



Visto da internet

Il Bel Paese è tecnologicamente indietro, e ha una politica confusa. Peccato non si investa sull'educazione e la formazione, e dunque sul futuro.

tutti i giovani e le menti. Manca l'investimento sui giovani e sull'educazione. Se si investe sull'educazione, si investe sui giovani, investire sui giovani, vuol dire investire sul futuro».

Basta essere giovani? Non rischiamo di fare un po' troppa retorica sull'età come fattore vincente?

«Si parla tanto di nativi digitali. Nativi digitali siamo tutti. Chiunque pensa con metriche e logica digitale è un nativo digitale. Quello che conta non è l'età, l'essere nativo digitale o meno, sono le idee».

Hai deciso di andare a studiare al college St. Clare's di Oxford. Come mai, cosa c'era che non andava nel tuo liceo, e cosa, più in generale, non va nella scuola italiana?

«Sono andato a studiare all'estero, per due motivi fondamentali: inglese, cultura internazionale. Internet, il mondo e il futuro: una triade che parla inglese. In Italia, l'inglese scolastico non basta. Come in Norvegia, andrebbero eliminate le traduzioni ai film e tutti imparerebbero naturalmente l'inglese. La cultura internazionale è una cosa che avevo già scoperto grazie ad internet. Stare a contatto con persone che vengono dall'altro lato della terra è

Quel che manca all'Italia

Potrebbe essere un grande paese, ha i giovani e le menti. Ma chi ci investe?

Perché studiare all'estero

Internet, mondo, futuro parlano inglese. Importante conoscere paesi lontani

secondo me un'esperienza importante, in particolare se si ripensa alla triade: internet, mondo, futuro».

Dacci un buon motivo per ritornare in Italia, e uno invece per restare a studiare, lavorare e vivere all'estero...

«Tutto è possibile. Buoni motivi per tornare sono famiglia, amici e cibo. Per quanto riguarda internet mi piace la scena che si sta creando in Italia, ma non credo basti. Motivi per restare a studiare sono diversi. Forse riuscirei a trovare qualcosa di più azzardato e ambizioso all'estero».

C'è una lezione del Risorgimento e di eroi come Mazzini e Garibaldi e Mameli che senti particolarmente vicina?

«Mi sento molto vicino come personaggio a Mazzini e il suo precoce e nuovo concetto di Giovine Europa. Già pensava in modo "internazionale". Chissà se avesse avuto accesso ad internet». ♦

Dov'è Garibaldi? Se lo chiede Dante Calva scrivendoci a nuovimille@unita.it. «Qui ci vogliono i vecchi Mille con Garibaldi. Loro sì che hanno detto poco e fatto tutto! Qui ci vuole un nuovo Garibaldi».

I vecchi e i giovani C'è un filo che lega le segnalazioni dei lettori, come un passaggio di testimone nell'impegno civile e nella solidarietà che lega nonni e nipoti.

Cambiano gli strumenti.

Mariella Cao

In lotta contro le basi militari



EX INSEGNANTE

68 ANNI

QUARTU S.ELENA (CA)

■ Mariella Cao è responsabile/coordinatrice del Comitato sardo «Gettiamo le basi».

Da 30 anni raccoglie una documentazione sulle scorie collegate ai poligoni di tiro e alle basi militari in Sardegna. Nel 2010 ha ottenuto il 1° premio nazionale «Emanuela Loi». È merito anche della sua tenacia se si sta arrivando a scoprire la verità e si spera ora di ottenere giustizia per i soldati ammalatisi di cancro e le famiglie della zona per i danni dovuti all'inquinamento radioattivo.

Pino Papaluca

Barbiere-maratoneta per la pace



BARBIERE

52 ANNI

BRACCIANO (ROMA)

■ Pino Papaluca, è noto anche come il «barbiere-maratoneta». Trascorre 10 mesi

l'anno in bottega a tagliare i capelli, gli altri due mesi in giro per il mondo a correre per portare messaggi di solidarietà e pace. Fra le varie «imprese» podistiche che ha compiuto ricordiamo la Mosca-Roma e la Amman-Baghdad. È diventato maratoneta dopo aver subito otto interventi chirurgici delicatissimi al ginocchio che mi ero rotto a vent'anni giocando a calcio.

Angelo Gandolfi

Come don Milani in Lombardia



IMPIEGATO

64 ANNI

MONTE MARENZO (LC)

■ Angelo Gandolfi è cresciuto quando la scuola era spesso preclusa alle famiglie non

agiate, ottiene da autodidatta la licenza media. Ispirandosi a Don Milani organizza in paese una scuola popolare dove una ventina di giovani raggiungono il diploma. È una splendida avventura e l'inizio di un impegno sociale, culturale e politico. Instancabile, ha rovesciato il pregiudizio del "disabile immobile", sono gli altri a sentirsi inadeguati al suo passo.

Paolo Esposito

Il direttore che vi invita a un Caffè



DIRETTORE CAFFENEWS

24 ANNI

NAPOLI

■ Laureando e giornalista pubblicista, dirige Caffè News (www.caffenews.it), testata napoletana nata nel 2005 come bottega

che informa coniugando attualità, politica, economia con particolare attenzione al Mezzogiorno. Un "caffè" che ha scelto di fare citizen journalism, il nome deriva dai ricordi liceali del giovanissimo direttore: il «Caffè» di Pietro Verri. La redazione è diffusa lungo l'Italia con vetture anche all'estero e con interventi continui grazie a una web-tv on air 24 ore su 24.

Eloisa Morra

Nel cuore la questione di genere



GIORNALISTA

22 ANNI

PISA

■ Specializzanda in letteratura, è impegnata nella lotta contro le discriminazioni

di genere e per i diritti delle donne in Italia, in particolare la loro scarsa presenza in posizioni di vertice in politica, nelle aziende e in Tv. È redattrice di Women's International Perspectives (www.thewip.net), comunità di donne scrittrici e giornaliste tanto da aver partecipato come esperta italiana al dibattito su "Berlusconi e la democrazia" del New York Times nel gennaio scorso.

Lea Fiorentini

Il Risorgimento cacerolazo



AGRONOMA

38 ANNI

FIRENZE

■ Spera in un nuovo Risorgimento. Per questo l'agronoma e enologa da tre mesi organizza un cacerolazo al grido di "L'Italia non è un bordello". Dal 22 gennaio tutti i sabati, pentole e mestoli in mano, molte persone scendono in piazza e chiedono le dimissioni del governo, senza bandiere o simboli di partito. Il 12 marzo erano tantissimi. Troppo lo sdegno e la vergogna per il Rubygate: "Spero in un nuovo Risorgimento - dice - è ora di crederci davvero".